

# **I FORNITORI DELLA NOSTRA PA AVANZANO 65 MILIARDI DI EURO**

Mentre i sindacati incalzano il Governo per il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici, la CGIA torna a denunciare il mancato pagamento dei debiti da parte della nostra Pubblica amministrazione (Pa).

“Anche se a nostro avviso il dato è sottodimensionato – segnala il coordinatore dell’Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo – dall’ultima stima elaborata dalla Banca d’Italia emerge che i mancati pagamenti della Pa ammontano a 65 miliardi di euro: 34 a causa dei ritardi di pagamento e gli altri 31 sono di natura fisiologica. Ovvero, legati ai tempi di pagamento contrattuali che, secondo la Direttiva europea entrata in vigore nel 2013, non possono superare i 30-60 giorni dall’emissione della fattura”.

Ma il problema – secondo la CGIA – sta proprio in questo punto.

“Secondo Intrum Justitia, che monitora annualmente i ritardi di pagamento di tutte le Pa d’Europa, l’Italia rimane fanalino di coda nella graduatoria dei 27 paesi Ue – prosegue Zabeo - con un tempo medio di pagamento registrato quest’anno di 131 giorni. Un arco temporale più che doppio rispetto al limite fissato da Bruxelles. In altre parole, a differenza di quanto sostiene la Banca d’Italia, noi riteniamo che anche una buona parte di questi 31 miliardi di euro siano ascrivibili alla cattiva abitudine della nostra Pa di pagare con grave ritardo i propri fornitori”.

E a confermare le difficoltà in cui versano le imprese che lavorano per la nostra Pa va ricordato che la Commissione Ue non ha ancora “ritirato” la procedura d’infrazione avviata nel giugno del 2014 nei confronti dell’Italia a seguito della non corretta applicazione della direttiva Ue. La nostra Pubblica amministrazione, infatti, è stata accusata di saldare i conti con grave ritardo e

non come previsto dalle regole Ue entro i 30-60 giorni dall'emissione della fattura.

Oltre a non pagare entro i tempi stabiliti dalla direttiva Ue, Bruxelles ci ha comminato questa infrazione anche perché molti enti utilizzavano dei contratti dove venivano applicate delle cifre dovute agli interessi significativamente inferiori al limite imposto dalla direttiva; cioè il tasso di riferimento Bce aumentato dell'8 per cento. In altri casi ancora, c'era il malcostume, spesso ricorrente ancora adesso, di posticipare i report d'avanzamento dei lavori e di conseguenza ritardare i pagamenti. Anche se gli ultimi 3 esecutivi che si sono succeduti in questi ultimi anni abbiano messo a disposizione più di 56 miliardi di euro per abbassare lo stock, lo smaltimento dei debiti nel nostro Paese rimane ancora un problema irrisolto.

“In Europa – segnala il segretario della CGIA Renato Mason – nessuna altra Pubblica amministrazione si comporta peggio della nostra. Sebbene negli ultimi anni le cose siano migliorate, il gap con i nostri principali partner economici rimane ancora molto elevato. In Francia, ad esempio, i fornitori vengono pagati mediamente dopo 58 giorni, nel Regno Unito dopo 30 e in Germania addirittura dopo 15 giorni. La media dei 27 paesi Ue, invece, è di 45 giorni”.

“Non vorremmo – conclude Zabeo – che per rinnovare il contratto dei dipendenti pubblici, per ritoccare le pensioni e per far quadrare i conti pubblici dopo la frenata del Pil si decidesse, tra le altre cose, di ritardare ulteriormente i pagamenti della Pa. Una prassi, quest'ultima, che fino a qualche anno fa ha consentito a molti esecutivi di recuperare ingenti somme di liquidità, gettando però sul lastrico moltissime imprese”.

La CGIA, comunque, ricorda che la cattiva abitudine di pagare in ritardo i propri fornitori non riguarda solo la Pa, ma anche i committenti nei rapporti commerciali tra le imprese private. Sempre secondo l'indagine condotta a livello europeo da Intrum Justitia, nel 2016, le imprese italiane saldano i propri subfornitori mediamente dopo 80 giorni (peggior risultato a livello europeo), anche se questo lasso di tempo è comunque al di sotto dei canonici 90 giorni. Nulla comunque a che vedere con quanto succede in Francia (48 giorni), nel

Regno Unito (29 giorni) e in Germania (15 giorni). La media Ue, invece, è di 36 giorni: meno della metà che da noi.

### Debiti commerciali PA: elevati e più della metà è dovuta ai ritardi

ANNI	STIMA DEBITO PA (*) (in mld €)		
	Totale	<i>di cui: fisiologici</i>	<i>di cui: dovuti a ritardi</i>
2008	<b>68</b>	47	21
2009	<b>77</b>	49	29
2010	<b>81</b>	53	27
2011	<b>85</b>	47	37
2012	<b>94</b>	40	53
2013	<b>76</b>	34	43
2014	<b>72</b>	32	40
2015	<b>65</b>	31	34
Var. % 2015/2008	<b>-5%</b>	-34%	+62%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia  
(Relazione Annuale del 31/05/2016 e QEF 295)

(\*) I dati fanno riferimento sia alla parte corrente che alla parte capitale. Sono inclusi i crediti ceduti in pro-soluto.

#### Note

Nell'anno 2015 gli enti della PA hanno fatto fronte ai pagamenti dei debiti commerciali soprattutto con le risorse ordinarie dei propri bilanci (nel 2013 e nel 2014, infatti, l'abbattimento del debito era stato favorito dai provvedimenti assunti dai governi con le misure sblocca pagamenti).

Il livello dei debiti rimane elevato (almeno 65 miliardi di euro nel 2015), in particolare per la componente legata ai ritardi nei pagamenti che è superiore alla metà (34 miliardi di euro). La componente fisiologica (ovvero coerente al rispetto dei tempi contrattuali) è scesa grazie all'introduzione della Direttiva Europea (1° gennaio 2013) che prevede il rispetto di pagamenti a 30 gg con un massimo di 60 gg (per la sanità e per alcune deroghe).

Dal 2013 è scesa anche la componente legata ai ritardi ma la situazione rimane critica. Rispetto all'inizio della crisi i debiti della PA legati ai ritardi (21 miliardi di euro nel 2008) sono aumentati del 62% (34 miliardi di euro nel 2015).

I dati in tabella sono approssimati all'unità di miliardi di euro; pertanto in alcuni casi la somma delle due componenti fisiologici e dovuti ai ritardi diverge di una unità dal dato totale.

## I tempi di pagamento della PA in Europa

Numero di giorni e variazione in termini assoluti

RANK (per tempi 2016)	PAESI	Pubblica Amministrazione a imprese		
		2015	2016	Var. gg. 2016-2015
<b>1</b>	<b>ITALIA</b>	<b>144</b>	<b>131</b>	<b>-13</b>
2	GRECIA	49	115	+66
3	SPAGNA	103	98	-5
4	PORTOGALLO	94	76	-18
5	BELGIO	69	64	-5
<b>6</b>	<b>FRANCIA</b>	<b>62</b>	<b>58</b>	<b>-4</b>
7	CROAZIA	48	57	+9
8	SVIZZERA	40	45	+5
9	IRLANDA	28	40	+12
10	PAESI BASSI	32	39	+7
11	AUSTRIA	32	38	+6
12	BOSNIA	42	38	-4
13	SLOVACCHIA	23	38	+15
14	SLOVENIA	35	38	+3
15	BULGARIA	52	34	-18
16	SVEZIA	32	33	+1
<b>17</b>	<b>REGNO UNITO</b>	<b>24</b>	<b>30</b>	<b>+6</b>
18	DANIMARCA	27	29	+2
19	UNGHERIA	42	29	-13
20	LITUANIA	15	29	+14
21	POLONIA	33	29	-4
22	NORVEGIA	32	27	-5
23	REPUBBLICA CECA	29	25	-4
24	ESTONIA	21	23	+2
25	FINLANDIA	22	23	+1
26	LETTONIA	18	18	+0
<b>27</b>	<b>GERMANIA</b>	<b>19</b>	<b>15</b>	<b>-4</b>
<b>MEDIA EUROPEA (*)</b>		<b>43</b>	<b>45</b>	<b>+2</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Intrum Justitia

(\*) Calcolata come media semplice dei 27 paesi in tabella

## I tempi di pagamento tra imprese in Europa

Numero di giorni e variazione in termini assoluti

RANK (per tempi 2016)	PAESI	Imprese a imprese (B-2-B)		
		2015	2016	Var. gg. 2016-2015
<b>1</b>	<b>ITALIA</b>	<b>80</b>	<b>80</b>	<b>0</b>
2	SPAGNA	70	69	-1
3	PORTOGALLO	70	68	-2
4	GRECIA	31	63	+32
5	CROAZIA	48	51	+3
<b>6</b>	<b>FRANCIA</b>	<b>51</b>	<b>48</b>	<b>-3</b>
7	SLOVENIA	36	42	+6
8	BELGIO	44	41	-3
9	SVIZZERA	37	37	0
10	BULGARIA	39	36	-3
	IRLANDA	27	36	+9
12	PAESI BASSI	29	32	+3
13	SVEZIA	31	31	0
14	POLONIA	32	30	-2
<b>15</b>	<b>REGNO UNITO</b>	<b>21</b>	<b>29</b>	<b>+8</b>
	BOSNIA	31	29	-2
	DANIMARCA	25	29	+4
18	AUSTRIA	25	27	+2
	LITUANIA	15	27	+12
20	REPUBBLICA CECA	26	24	-2
	UNGHERIA	28	24	-4
	NORVEGIA	27	24	-3
	SLOVACCHIA	23	24	+1
24	FINLANDIA	23	23	0
25	LETONIA	18	22	+4
26	ESTONIA	20	18	-2
<b>27</b>	<b>GERMANIA</b>	<b>17</b>	<b>15</b>	<b>-2</b>
	<b>MEDIA EUROPEA (*)</b>	<b>34</b>	<b>36</b>	<b>+2</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Intrum Justitia

(\*) Calcolata come media semplice dei 27 paesi in tabella

### Nota su tempi di pagamento

I dati sui tempi di pagamento per i paesi europei fanno riferimento ad un'indagine condotta tra il mese di febbraio e di aprile di ogni anno presso un campione di quasi 10 mila imprese in Europa (fonte dati: Intrum Justitia).